

Il “morto vivente”

Ricordo di Olindo Guerrini in arte Lorenzo Stecchetti. La sua prima raccolta di liriche fu attribuita a un giovane defunto per tisi.

Il successo oscurò le “Odi Barbare” di Carducci. La critica dotta in contrasto col trionfo popolare. Fotografo, ciclista, autore di clamorose burle. I romagnoli nella cultura bolognese

di Claudio Santini

Un successo editoriale enorme, quattro edizioni in pochi mesi, la raccolta di liriche di uno sconosciuto più apprezzata delle coeve *Odi barbare* di Carducci. Un vero caso letterario di fine Ottocento con protagonista Olindo Guerrini, il poeta italiano che ha sofferto due grandi e contrapposte ingiustizie: essere fin troppo esaltato dai contemporanei ed oltremodo sminuito dai posteri.

È il 1877 e Tolstoj termina *Anna Karenina* e Zola pubblica *L'ammazzatoio*. A Bologna l'editore Nicola Zanichelli propone il già conosciuto autore dell'*Inno a Satana* e di *Juvenilia* con nuovi versi “barbari” perché riproducono fuori tempo la metrica greca e latina; inoltre l'opera *Postuma* di un tal Lorenzo Stecchetti “morto per tisi a trent'anni”.

Il primo titolo diventa in breve caro ad una ristretta cerchia di lettori, il secondo conquista subito un successo enorme, forse il maggiore raggiunto da un volume di poesie dopo la formazione del Regno. E non si attenua, anzi ulteriormente cresce, quando si sa che il poeta del subito famoso “Canto dell'odio” (*Quando tu dormirai dimenticata/Sotto la terra grassa...*) altri non è che il vivente Olindo Guerrini, 32 anni, romagnolo a Bologna, laureato in giurisprudenza ma amante più delle belle lettere che dei codici, giornalista, dipendente precario della Biblioteca dell'Università. I versi inizialmente partecipati



come espressione drammatica di un giovane in lotta per la vita contro la vita, sono poi graditi come raffinato lavoro di un ingegno colto ed arguto con naturale attitudine alla satira e alla polemica. Sono crudi e talora volgari ma proprio per questo caratteristici di una nuova arte che chiude il tempo languido del risorgimento italiano per aprirsi all'incisivo e vigoroso verismo - o naturalismo- degli scrittori francesi.

Il nuovo autore diventa così paladino dello spirito pagano che si oppone alla religione del romanticismo e sostenitore del vero, dell'arte per l'arte, del diritto dello scrittore a narrare non solo il bello e il morale ma anche il brutto e l'osceno e il licenzioso.

Più tardi i critici chiameranno tutto ciò verismo, poi anche scapigliatura, e di questa “scuola” Olindo Guerrini, alias Lorenzo Stecchetti, è il poeta massimo, il più imitato, il modello anche per D'Annunzio di *Primo vere*. Ma quanta di quella gloria rimane in